

SCONTO SULL'EUROPA



ROMA. Il vento è ormai decisamente cambiato sui mercati finanziari. E non tira a favore dei valori italiani. Anche ieri è stata una giornata difficile per la lira. La moneta italiana ha continuato a scivolare nei confronti di tutte le principali valute, dollaro e marco in testa. Non è stata per la verità una vera e propria caduta e, anzi, è opinione degli operatori che considerando tutti i problemi del momento si possa addirittura parlare di una sostanziale tenuta. Ma è comunque un fatto che, in serata, il cambio contro il marco sia salito fino a superare quota mille, una soglia psicologicamente significativa che potrebbe alimentare una speculazione al ribasso pronta a cogliere tutte le occasioni utili.

Turbolenze internazionali

La causa fondamentale delle turbolenze valutarie va sempre ricercata nella forza della moneta americana. Il dollaro è sospinto in alto sia dall'ottimo andamento dell'economia statunitense (anche ieri confermato da alcuni indicatori) sia dalla prospettiva di un possibile innalzamento dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve. Il custode della moneta americana Alan Greenspan, coerente nella sua campagna contro gli «ottimismo» di Wall Street, non perde occasione per lanciare avvertimenti in questo senso.

La spinta al rialzo del dollaro trova però un terreno molto favorevole nelle incertezze che ancora circondano il varo effettivo, nei tempi stabili, della moneta comune europea. Ancora ieri il ministro delle Finanze di Bonn Theo Waigel è dovuto intervenire con una smentita per rintuzzare voci che volevano uno slittamento di due anni nell'operazione. In un mercato nervoso basta poco per produrre anche ampi spostamenti di capitali. È quanto sta accadendo in queste settimane un po' in tutte le piazze europee. Ed è quanto è accaduto ieri, in maniera vistosa anche se momentanea, alla Borsa di Milano.

Brividi a Piazza Affari

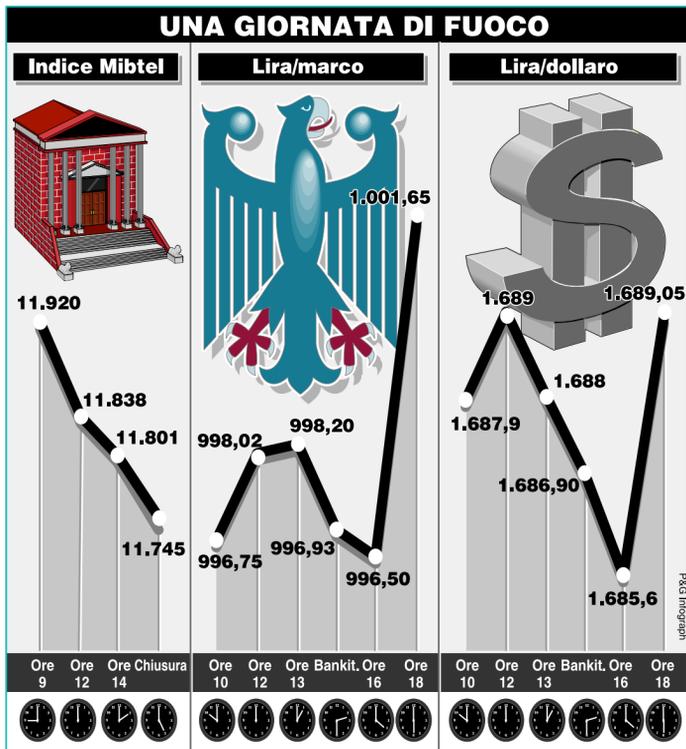
Se nel complesso sta fuori dell'Italia l'epicentro del sovrimmovimento in atto, e non meno vero che l'Italia, con le sue debolezze di fondo, è tornata ultimamente al centro delle attenzioni degli speculatori. Lo dimostra il fatto che la lira sia arretrata ieri non solo nei confronti del marco (fino a quota 1.003) e del dollaro (la moneta americana ha toccato in serata le 1691 lire contro le 1680,71 di giovedì), ma anche di tutte le principali valute europee. E lo dimostrano i brividi corsi lungo la schiena degli operatori ieri mattina a Piazza Affari, anche se solo per pochi minuti.

Tra le 10 e le 10,10 la Borsa di Milano ha infatti visto una corsa alle

J.P. Morgan «I mercati credono poco all'Italia»

I mercati credono sempre meno alle possibilità di Italia e Spagna di entrare a far parte del primo gruppo di partecipanti alla moneta unica. Secondo una ricerca di J.P. Morgan, costruita sulla base dei differenziali sui tassi d'interesse di mercato, l'Italia avrebbe il 56% di probabilità di farcela, con un saldo negativo di otto punti negli ultimi cinque giorni e di 10 negli ultimi venti. Alla Spagna viene assegnato il 59%, in calo rispettivamente di 7 e 19 punti. Nelle tabelle della J.P. Morgan la Germania è il Paese base per il calcolo.

La Francia è al 100%, così come il Belgio (che pure ha un debito pubblico superiore al nostro); la Svezia è al 60%. Peggio di Italia e Spagna stanno Danimarca (48%) Gran Bretagna (35%).



Il marco torna a 1000 «Voci» su Prodi, brivido in Borsa

La lira torna sopra quota 1.000 nei confronti del marco. A far scivolare la moneta italiana le turbolenze monetarie internazionali dovute al superdollaro ma anche le voci su un possibile slittamento dell'Euro e quelle su un rinvio a giudizio di Prodi per la vicenda Cirio (anche se entrambe smentite). Brividi per alcuni minuti alla Borsa di Milano, con l'indice in caduta libera. In forte regresso i contratti sui Btp futures: a Londra perdono oltre 200 centesimi.

Cirio, nessuna decisione sul premier Tutto rinviato al 19 marzo

«Sono stupita e indignata per il fatto che si sia potuto dare una notizia assolutamente falsa e infondata. Come vedete siamo qui per celebrare l'udienza. Non solo è stata data una notizia falsa ma questa ha provocato conseguenze per una palese strumentalizzazione in campo monetario». Così l'avvocato Paola Severino, difensore di Prodi, ha commentato, a margine dell'udienza davanti al Gip Landi, l'«agitazione» dei mercati finanziari avvenuta ieri dopo la diffusione di indiscrezioni sui possibili esiti dell'udienza di rinvio a giudizio di Romano Prodi per la vicenda Cirio. In realtà il gip Eduard Landi ha accolto la richiesta di far svolgere una perizia sulla vicenda Cirio tramite incidente probatorio. Il gip ha fissato la data del 19 marzo prossimo per l'udienza nel corso della quale un gruppo di periti sarà incaricato di eseguire l'accertamento tecnico contabile con i relativi quesiti. Dopo ciò il gip riprenderà l'esame della richiesta di rinvio a giudizio di Prodi e degli altri imputati. A sollecitare lo svolgimento di una perizia che verifichi la regolarità dell'operazione che nel 1993 portò alla cessione, da parte dell'Iri, alla Fivis del gruppo Cirio-Bertolli-De Rica era stato il difensore di Mario Draghi, componente del cda dell'Iri e imputato nel procedimento insieme con Prodi, La Miranda, Paolo Ferro Ruzzi, Giuseppe Glisenti, Antonio Patroni Griffi e Roberto Poli (tutti accusati di abuso d'ufficio). In apertura d'udienza il pm Geremia si era anche opposta alla difesa di Draghi da parte di un avvocato dello stato, ma il gip ha respinto. A Prodi, inoltre, si contesta anche il reato di conflitto di interessi collegato al suo rapporto di consulenza con la multinazionale olandese Unilever, la quale rilevò dalla Fivis il ramo oli del gruppo alimentare.

EDUARDO GARDUMI vendite che ha portato la perdita media del listino fino al 2,22%. Poi, fortunatamente, il rimbalzo che ha consentito di proseguire la seduta sempre su toni molto fiacchi, con una perdita che oscillava tra lo 0,75 e l'1%. In chiusura è poi risultata dell'1,54%. Che era successo? Alle già poco favorevoli voci riguardanti l'Euro si era aggiunta, del tutto inopinata e subito dopo smentita, l'indiscrezione che voleva il presidente del consiglio Romano Prodi rinviato a giudizio dal tribunale di Roma per la vicenda della vendita della Cirio. Anche se prontamente ristabilita la verità dei fatti, l'episodio si è rivelato comunque significativo de-

gli umori generali, ormai facilmente preda anche delle avventure speculative meno attendibili. Un segnale di pericolosa fragilità lo offrono in ogni caso le quotazioni dei contratti futures sui Buoni del Tesoro poliennali, spia tra le più sensibili del credito del Paese. La caduta ieri è stata pesante: rispetto alle 129,68 lire dei contratti conclusi alla chiusura di giovedì si è arrivati a toccare al mercato di Londra le 127,50 lire, con una perdita intorno ai 230 centesimi. Ed è di conseguenza risalito il differenziale tra i tassi a lungo termine dell'Italia e quelli della Germania, che torna ad oscillare sopra i 200 centesimi.

Il saldo è stato di +61.000 miliardi. E a gennaio balzo in avanti della bilancia valutaria: +5.322 miliardi Made in Italy, attivo record nel '96

ROMA. Si alternano luci e ombre a definire la situazione economica dell'Italia. Se la produzione continua ad arrancare e la crescita del prodotto è largamente insoddisfacente, si rivelano invece superiori alle più ottimistiche previsioni alcune performance finanziarie. Secondo alcune prime stime, che dovranno essere poi confermate ma che forniscono comunque l'ordine di grandezza del fenomeno, i conti esteri del Paese relativi allo scambio di merci nello scorso anno hanno fatto registrare un attivo record. Frutto dello straordinario andamento delle esportazioni, che continua nonostante tutto a fornire surplus eccezionali. Così, stando ai dati forniti ieri dall'Ufficio italiano cambi, la bilancia valutaria delle merci per il 1996 si è chiusa alla fine di dicembre con un attivo di ben 61.000 miliardi. Si tratta di un risultato record, conseguenza di un saldo positivo tra esportazioni (372.000 miliardi) e importazioni (311.000 miliardi). La stima dell'Uic, che dovrà poi trovare conferma nel saldo definitivo della bilancia commerciale di fine anno che verrà diffuso dall'Istat in marzo, si basa sul forte avanzo complessivo (41.929 miliardi ri-

spetto ai 22.943 miliardi di fine '95) delle operazioni valutarie raccolte attraverso il sistema bancario. A queste, per ottenere il dato Istat occorre sommare i regolamenti che non avvengono contestualmente (crediti e debiti commerciali) e le operazioni senza movimento valutario, come la temporanea importazione di materie prime da trasformare e riesportare. Secondo dati provvisori e parzialmente stimati questi ultimi tipi di operazioni dovrebbero ammontare, rileva l'Uic, a circa 43.000 miliardi per le esportazioni e 24.000 miliardi per le importazioni. Il miglioramento del saldo di fine anno deriva principalmente dal crescente attivo con i Paesi al di fuori dell'area comunitaria, con Stati Uniti e Giappone in prima linea. Nell'area comunitaria si è registrato un miglioramento dei saldi con la maggior parte dei Paesi membri, tale da annullare il disavanzo dell'anno precedente. Prendendo come riferimento i singoli settori, significativi i miglioramenti nei saldi globali dei prodotti metalmeccanici, tessili e degli altri prodotti dell'industria manifatturiera. In peggioramento i saldi dei prodotti energetici e dei mezzi di tra-

COSÌ LA BILANCIA A GENNAIO

BILANCIA PAGAMENTI	GENNAIO	
	1996	1997
Movimenti di capitale	222	12.758
Partite correnti	-229	-7.436
TOTALE	-7	5.322

	GENNAIO	
	1996	1997
Capitali non bancari	-7.251	-10.052
Investimenti esteri	2.171	9.348
di cui: portaf.	1.563	7.830
Investimenti italiani	-10.318	-18.766
di cui: portaf.	-9.187	-17.100
Prestiti Esteri	1.900	41
Prestiti Italiani	-1.004	-675
Capitali bancari	7.473	22.810
di cui: banche con raccolta a breve termine	9.259	23.833
TOTALE	222	12.758

sperto. L'Ufficio italiano cambi ha reso noti ieri anche i dati della bilancia valutaria relativi allo scorso mese di gennaio. Dopo due mesi chiusi in «rosso», sono anch'essi tornati in forte attivo: 5.322 miliardi. Nel gennaio del '96 si era registrato uno sbilancio di 7 miliardi, nel primo mese del '95 invece il saldo negativo era stato di molto superiore: 3.661 miliardi.

Isco: tra gli operatori più fiducia

La congiuntura economica nei primi due mesi dell'anno continua a presentare un quadro di «marcata debolezza» dell'attività produttiva ma con miglioramenti dal lato dell'inflazione e, di conseguenza, delle possibilità di ulteriore riduzione del tasso di sconto. Gli operatori economici hanno quindi continuato a mantenere un atteggiamento di «estrema cautela» pur esprimendo segnali di «minor pessimismo» sull'evoluzione a breve dell'attività economica. Sono queste le principali indicazioni che emergono dall'analisi congiunturale contenuta nel bollettino di febbraio dell'Isco.

Comune di Lavello (Provincia di Potenza)

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Questa Amministrazione indice una licitazione privata per l'appalto dei lavori di **URBANIZZAZIONE AREA P.I.P.**, da esperire con le modalità di cui all'art.21 della legge 109/94 come modificato dall'art.7 della legge 216/95 con contratto a misura e con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte a prezzi unitari. Importo abase d'asta L. 1.408.586.698 finanziato con fondi regionali. E' richiesta l'iscrizione all'A.N.C. catg. 6 (categoria prevalente) per importo di L. 1.500.000.000. L'avviso integrale è stato pubblicato in data odierna sul B.U.R. e Albo Pretorio ed è consultabile presso l'U.T.C.

Lavello, il 1.3.1997

Il Sindaco (Dott. Mario Cardone)

A spasso nel mondo delle neuroscienze con lo scrittore Tom Wolfe

IL FUTURO DEL CERVELLO

IN EDICOLA

Inoltre: Cina, parla il dissidente Fang Lizhi Italia, anno Santo e città invase Cultura, le minoranze linguistiche in Europa L'intervista, Nikita Kruscev

INTERNAZIONALE

Tommaso Ottonieri

«angelico e infero... una scrittura che arriva dalla sesta luna di Saturno» Giorgio Manganelli

Crema Acida

IN LIBRERIA

Piero Manni

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME (167-341143)

GIUSEPPE COTTURRI
FRANCESCA IZZO
MARIO TRONTI

EDIESSE LIBERI LIBRI

Il destino dei partiti

Introduzione e cura di Enrico Melchionda

Crisi e futuro della politica nell'epoca della competizione, personalizzazione e spettacolarizzazione della vita pubblica

CITOYENS Una collana dell'Associazione Crs

EDIESSE

La Cosa

di Franco Nanni Moretti

Fascicolo + videocassetta in edicola a L.10.000

È una iniziativa editoriale de l'Unità